

# Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

## SOCIETÀ DELLE NAZIONI

**Il bilancio dell'Ufficio internazionale del Lavoro.** — La Commissione finanziaria nominata dalla III Assemblea della S. d. N. ha esaminato e discusso, nella seduta del 15 settembre, il bilancio dell'Ufficio internazionale del Lavoro. Il direttore dell'Ufficio, On. Albert Thomas, ha esposto ampiamente i risultati pratici conseguiti dalla Organizzazione internazionale del Lavoro durante la gestione dell'ultimo anno, mettendo particolarmente in luce le molteplici difficoltà incontrate e superate dall'Ufficio per il continuo sviluppo della legislazione sociale nei vari paesi. L'on. Thomas ha fatto osservare che dopo un primo momento di entusiasmo verificatosi dopo l'armistizio, in tutti i paesi vi è stata una lotta tenace all'incremento della legislazione sociale. Tuttavia, aggiunge l'Oratore, egli può portare dinanzi alla Società delle Nazioni la *Carta del Lavoro*, creata a Versailles, intatta e anche in qualche punto rafforzata. Può essere indubbiamente considerata come un rafforzamento del Trattato di Versailles la recente decisione della Corte permanente di giustizia internazionale, la quale ha riconosciuto che l'Ufficio internazionale del Lavoro è competente anche per i problemi concernenti il lavoro agricolo.

Per quanto si riferisce all'azione politico-diplomatica svolta dall'Ufficio, l'Oratore ha elencato le numerose ratifiche delle convenzioni votate dalla Conferenza di Washington del 1919 e da quella marinaia di Genova del 1920. Soffermandosi sulle indagini tecnico-scientifiche compiute, per iniziativa dell'Ufficio intorno ai più notevoli e complessi problemi relativi al lavoro in tutti i paesi del mondo (produzione, disoccupazione, ecc.), l'on. Thomas ha prospettato l'importanza del materiale di studio raccolto e messo a disposizione dei Governi e degli studiosi di ogni paese. Ma nel decorso esercizio, l'Ufficio internazionale del Lavoro ha voluto, conformemente all'attività svolta fin dalla sua costituzione, prendere l'iniziativa di numerose pubblicazioni documentarie che alcuni han voluto rimproverare all'Ufficio stesso, il quale ha il solo difetto, ha concluso il Thomas, di consentire ai rappresentanti dei Governi, dei padroni e degli operai di trovarsi insieme per esaminare gli interessi comuni, per discuterli e vagliarli per il

vantaggio reciproco dei datori di lavoro, delle maestranze e della produzione.

L'on. Cavazzoni, membro della delegazione italiana, prendendo parte alla discussione, ha rilevato che le misure di previdenza sociale sono realmente utili e necessarie, che nell'aiuto efficace che esse prestano alle classi meno favorite dalla fortuna, realizzano un reale interesse generale di tutta la Società e devono trovare, anche nei periodi di depressione economica, le condizioni atte alla loro applicazione. La creazione e il funzionamento dell'Organizzazione internazionale del Lavoro sono uno dei più notevoli sforzi che si sieno fatti per incanalare le forze del lavoro nel sistema generale della vita delle Nazioni. Queste forze devono, o vogliono essere dei mezzi di ricostituzione delle garenzie di ordine e di legalità.

Rivolgendo la propria attenzione ai vari compiti dell'Ufficio internazionale del Lavoro, l'oratore si sofferma particolarmente su un problema che ha per l'Italia la maggiore importanza: l'emigrazione. A questo proposito l'on. Cavazzoni si è così espresso: « Giova riconoscere tutta l'importanza che l'emigrazione acquista per i paesi di grande densità demografica e il carattere di gravità che le conferisce la grande crisi economica che minaccia l'Europa e il mondo. Mi sia permesso, nella mia qualità di rappresentante dell'Italia, paese nel quale l'emigrazione è uno dei problemi più importanti, di esprimere la speranza che gli accordi internazionali in materia di movimento emigratorio, abbiano una sempre maggiore estensione ed assicurino ai lavoratori, quale che sia il paese in cui si trovano, quel minimo di protezione al quale hanno diritto, ma di cui di fatto vengono a vedersi privati dal momento in cui oltrepassano i confini della patria loro. Ed in particolare io desidero esprimere la speranza che degli accordi internazionali vengano a ristabilire ben presto quelle correnti emigratorie che esistevano largamente prima della guerra fra paesi di diversa densità demografica. A tali accordi io credo che l'Ufficio internazionale del Lavoro darà presto il valido aiuto dei propri studi e della propria esperienza ».

**Convenzioni di Barcellona sulla libertà delle comunicazioni e sul transito.** — Nella Conferenza tenutasi a Barcellona nel 1921, furono adottate alcune convenzioni sulla libertà delle comunicazioni e del transito. Tali convenzioni furono prima ratificate dall'Albania, dalla Bulgaria, dalla Gran Bretagna e dall'Italia. Le comunicazioni ed il protocollo addizionale entreranno in vigore, rispetto agli Stati che le hanno ratificate, a decorrere dal 31 ottobre 1922.

**Emendamenti ai Patto.** — Nelle sedute 3, 4 e 5 ottobre 1921, la 2<sup>a</sup> Assemblea della Società delle Nazioni adottò alcune risoluzioni che implicano emendamenti a diversi articoli del Patto. I progetti di emendamenti furono compresi in Protocolli, di cui gli originali trovansi depositati presso gli archivi del Segretariato della Società. I progetti di emendamenti furono firmati anche dal rappresentante dell'Italia, che intervenne nelle sedute. Il 5 agosto 1922 il Governo italiano ha fatto depositare presso il Segretariato generale della Società delle Nazioni gli atti di ratifica di tutti gli emendamenti al Patto adottati dalla detta Assemblea, tranne di quelli che si riferiscono all'articolo VI, cioè alla ripartizione delle spese della Società.

## BELGIO

**Riduzione e restrizione dei sussidi di disoccupazione.** — Nel Belgio non esiste l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, ma semplicemente quella facoltativa gestita dalle Casse di sindacati operai. Nel dicembre 1920, essendo queste Casse in una tale crisi che non avrebbe permesso di fare ulteriormente fronte ai loro oneri, il Governo belga emanò un decreto col quale creava un fondo nazionale di crisi per l'assegnazione di sussidi a quei disoccupati che non potevano avere l'indennità dalle Casse, sia perchè non avevano raggiunto il prescritto periodo di iscrizione alle medesime, sia perchè erano esauriti i fondi di dette Casse. Al decreto citato, già modificato con decreti 7 e 31 marzo e 6 settembre 1921, sono state con decreto 8 giugno 1922, apportate altre modificazioni riflettenti gli assegni ai disoccupati e l'estensione del diritto a tali assegni.

Circa gli assegni, il decreto reale 8 giugno, andato in vigore il 3 luglio 1922 - in considerazione della diminuzione del costo della vita - stabilisce che l'assegno giornaliero, accordato sul fondo nazionale di crisi ai capi di famiglia, sia portate da 5 a 4 franchi e quello ai celibi, vedovi o divorzati senza prole, da 4 a 3 franchi. L'assegno al capo di famiglia per la moglie che attende alle cure domestiche è ridotto da L. 50 ad 1 franco, mentre quello per ciascun figlio di 14 anni, o maggiore di 14 e minore di 16 anni, frequentante uno stabilimento di istruzione o una scuola professionale o impossibilitato a lavorare per incapacità fisica, è fissato come prima ad un franco. Gli assegni suddetti, cumulati con qualsiasi altro sussidio di istituzioni pubbliche o private non potranno superare i due terzi del salario pagato ad un lavoratore della stessa categoria alla quale appartiene il disoccupato, e gli assegni accordati sul fondo nazionale di crisi non potranno superare i 10 franchi giornalieri.

Circa gli aventi diritto agli assegni sul fondo nazionale di crisi, il decreto 8 giugno 1922 stabilisce che tali assegni siano accordati, *a.* ai disoccupati affigliati ad una Cassa di disoccupazione che abbiano compiuto il regolamentare periodo di iscrizione alla medesima, che si trovino in stato di bisogno e che abbiano cessato di aver diritto alle indennità della Cassa di disoccupazione; *b.* ai disoccupati che abbiano compiuto il regolamentare periodo di iscrizione alle Casse di disoccupazione, che siano in istato di bisogno e che siano affigliati a Casse i cui fondi siano esauriti.

### DANIMARCA

**L'emigrazione danese.** — Lo *Statistick Aarbog* del 1921, pubblicato dal dipartimento di statistica del Governo danese, dà il totale dell'emigrazione danese dal 1916 al 1920.

Anni	Uomini	Donne	Totale
Media 1911-1915	4.440	2.618	7.058
» 1916	2.311	1.954	4.265
» 1917	900	714	1.614
» 1918	416	377	793
» 1919	2.069	1.272	3.341
» 1920	4.034	2.266	6.300

Nel 1920, gli emigranti si ripartivano come segue per gruppi di età:

	Uomini	Donne	Totale
Meno di 15 anni	299	327	626
Da 15 a 19 anni	610	245	855
Da 20 a 25 anni	1.373	498	1.871
Da 25 a 29 anni	812	421	1.233
Da 30 a 39 anni	554	399	953
Da 40 a 59 anni	273	252	525
Da 60 anni e più	102	117	219
Età sconosciuta	11	7	18
	4.034	2.266	6.300

Nel caso dell'ultimo anno, fra gli emigranti adulti (al disopra di 15 anni), 1.995 provenivano dalla capitale (1.666 nel 1919), 1705 dalle città di provincia (615 nel 1919) e 1974 dai Comuni rurali (741 nel 1919).

Gli emigranti di sesso maschile di oltre 15 anni appartenevano alle professioni seguenti: agricoltori 917; operai e domestici 917; industria 877; commercio 572; navigazione 110; altre professioni 342.

La quasi totalità degli emigranti danesi nel 1920 si è diretta

verso l'America: Stati Uniti 3225 uomini e 2011 donne, Canada 475 uomini e 105 donne e 444 negli altri Stati dell'America. Il resto ha emigrato verso l'Australia e l'Africa.

## FINLANDIA

L'emigrazione dal 1893 al 1921. — Secondo le statistiche ufficiali 277.000 persone hanno lasciata la Finlandia dal 1893 al 1921. In rapporto a questa cifra, il 38 % sono rietrati nella madre patria. Dopo la guerra l'emigrazione ha notevolmente diminuito come risulta da questi dati:

1912 . . . . .	10.724	1917 . . . . .	2.773
1913 . . . . .	20.057	1918 . . . . .	1.900a
1914 . . . . .	6.474	1919 . . . . .	1.085
1915 . . . . .	84.041	1920 . . . . .	5.595
1916 . . . . .	3.325	1921 . . . . .	3.557

La maggior parte degli emigranti avevano da 15 a 25 anni. Secondo il sesso si ripartiscono così:

	Uomini	% del totale	Donne	% del totale
1893-1900	28.786	60.5%	18.771	39.5%
1901-1910	103.577	65.2%	55.255	34.8%
1911-1920	37.518	55.7%	29.828	44.3%

Dopo il 1919 il numero degli uomini ha diminuito in rapporto a quello delle donne.

Le cifre seguenti mostrano quale sia stata la percentuale degli emigranti appartenenti alla classe agricola:

1901-1905 . . . . .	67.9 %
1906-1910 . . . . .	68.5 %
1911-1915 . . . . .	61.8 %
1916-1920 . . . . .	57.5 %

## GERMANIA

Convenzione con la Polonia relativa all'Alta Slesia e provvedimenti per l'emigrazione. — Il 15 maggio 1922 è stata firmata a Ginevra, fra la Germania e la Polonia, una convenzione relativa all'Alta Slesia. La convenzione si occupa in diversi punti degli emigranti. L'articolo 33 stabilisce, che coloro i quali hanno optato per una nazionalità, conformemente alle disposizioni della convenzione, possono nel termine di 12 mesi, a decorrere dalla data di de-

posito del loro atto di opzione, trasferire il loro domicilio nel territorio dello Stato in favore del quale hanno optato, con diritto di trasportare in franchigia doganale i propri effetti mobili. L'emigrazione e l'immigrazione di tali persone sarà regolata a mezzo di accordo tra i due Governi. L'articolo 470 accorda il passaggio dei viaggiatori, e quindi anche degli emigranti, in transito privilegiato sulle ferrovie dell'Alta Slesia, e la concessione potrà essere estesa anche per altri percorsi. Il transito privilegiato implica libertà di transito per le persone e i bagagli e viene effettuato su treni specialmente destinati allo scopo.

## I N G H I L T E R R A

**La prevenzione della disoccupazione.** — Nel maggio scorso la Camera dei Comuni ha discussa una proposta di legge sulla prevenzione della disoccupazione presentata dal *Labour Party*. Questo progetto tende ad imporre allo Stato l'obbligo di procurare lavoro ai disoccupati o di accordare loro delle indennità di disoccupazione. Esso prevede l'accentramento nelle mani del Ministero del lavoro di tutte le questioni relative alla disoccupazione, questioni che attualmente sono affidate a diversi dipartimenti o sono trattate dalle autorità locali. Il Ministro del lavoro comunicerebbe periodicamente al Ministro delle finanze alcune informazioni sulle condizioni del mercato del lavoro. Questi dati permetterebbero al Ministro delle finanze di scegliere, con piena conoscenza di causa, la stagione o l'anno al compimento di certi lavori pubblici e di contribuire così a rendere il più costante possibile la domanda generale di mano d'opera tanto da parte degli imprenditori, quanto da parte delle pubbliche autorità. Quando l'impiego in qualche ramo della produzione sembra poco stabile ed intermittente, il Ministro del lavoro potrebbe anche obbligare gli imprenditori a rivolgersi agli Uffici di collocamento per assumere la mano d'opera necessaria. Nelle regioni colpite dalla disoccupazione il Ministro del lavoro creerebbe dei cantieri di soccorso o, in mancanza di lavoro, offrirebbe ai disoccupati bisognosi mantenimento in appositi ricoveri. Infine, le questioni riguardanti la emigrazione, l'immigrazione e la statistica della disoccupazione, ed anche quelle relative alla regolamentazione delle ore di lavoro sarebbero di competenza del Ministro del lavoro. Dei Comitati locali paritetici, costituiti in ogni città di non meno di 20,000 abitanti, collaborerebbero col potere centrale nei diversi campi esaminati. Essi parteciperebbero anche all'applicazione delle leggi sull'assicurazione di disoccupazione adottate dal 1920 al 1922.

## MALTA

**L'emigrazione a Malta.** — Un rapporto pubblicato dall'Ufficio dell'emigrazione, dichiara che a Malta è considerato come emigrante ogni soggetto britannico originario di Malta, che lascia questa isola senza appartenere alla categoria dei turisti o delle persone che viaggiano per diporto. E d'altra parte sono considerati come immigranti che rientrano a Malta tutte le persone che non avevano lasciato l'isola nè in qualità di turisti, nè in qualità di persone che viaggiano per diporto. Nell'anno terminato al 31 marzo 1922, il numero degli emigranti è stato di 2585 e quello degli immigrati rimpatriati di 3522. La maggioranza dei Maltesi emigrati si sono diretti verso l'Australia e verso l'Africa del Nord e la maggior parte delle persone rientrate provenivano dagli Stati Uniti di America e dall'Africa del Nord.

## POLONIA

**L'emigrazione polacca ed i rimpatriati.** — Oltre agli emigranti reclutati collettivamente per la Francia e l'Austria, in base ai trattati speciali di emigrazione, l'Ufficio di emigrazione polacco ha concesso nel 1921, 109.003 visti di emigrazione di cui 107.046 ad emigranti transoceanici e 1957 ad emigranti continentali. Questi visti sono stati rilasciati a 33.891 uomini, 50.494 donne e 24.616 fanciulli al disotto di 12 anni. La maggior parte di questi passaporti sono stati rilasciati ad Israeliti (35 % uomini). Per i Cristiani questa ultima proporzione non oltrepassava il 15 %.

Nessuna statistica esatta è stata compilata per l'emigrazione nel 1919 e 1920. Tuttavia, secondo fonti attendibili, si valuta il numero degli emigranti del 1919 a 7 od 8 mila e quello del 1920 a 70 mila. La grandissima maggioranza degli emigranti si dirigeva verso gli Stati Uniti ma, per questo paese, la folla dei rimpatriati oltrepassava il numero degli emigranti. Sopra 89.853 emigranti, 70.389 si dirigevano verso gli Stati Uniti di America, 7524 verso il Canada, 6114 verso la Palestina, 2257 verso l'Argentina, ecc. I grandi porti di emigrazione furono in principio Danzica, dopo Anversa e Trieste, ed in seguito i porti francesi.

Per quanto riguarda il rimpatrio, sono da distinguere due correnti: *a.* il rimpatrio degli emigranti polacchi, la cui maggioranza risiede nei paesi transoceanici e specialmente agli Stati Uniti; nel 1920 il numero dei rimpatriati polacchi con provenienza da questo ultimo paese eguagliava il numero degli emigranti polacchi; nel 1921 l'ha superata sensibilmente; *b.* il rimpatrio dei polacchi che si

trovano all'interno della Russia e dell'Ucraina. Questa corrente ha assunto proporzioni considerevoli. Dal 1° giugno 1921 al 1° gennaio 1922 il numero dei polacchi rimpatriati dalla Russia, non compresi i prigionieri di guerra, ha raggiunto la cifra di 412.708.

## BRASILE

### L'immigrazione nello Stato di San Paolo dal 1827 al 1921. —

Dal 1827 al 1921, 1.894.055 immigranti sono entrati nello Stato di San Paolo. Di questi 991.282 hanno beneficiati di sussidi di Stato e 725.058 viaggiavano a loro proprie spese. Considerati dal punto di vista del loro paese di origine, questi immigranti si ripartiscono come segue:

Italiani . . . . .	872.705
Spagnoli . . . . .	332.078
Portoghesi . . . . .	295.802
Brasiliani . . . . .	75.214
Austriaci . . . . .	29.019
Diversi . . . . .	151.011
Non classificati . . . . .	138.226
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.894.055</b>

Nel 1921, su 39.601 immigranti entrati nel territorio dello Stato di San Paolo, 32.223 sono sbarcati nel porto di Santos. Questa ultima cifra comprende 7899 spagnuoli, 7830 portoghesi, 7805 italiani, 2417 tedeschi e 2235 persone di nazionalità diverse.

**L'aumento della popolazione nel Brasile nell'ultimo ventennio.** — Dall'ultimo censimento nel Brasile compiuto nel 1920, la popolazione di quel grande Stato è quasi raddoppiata in confronto al censimento del 1900, secondo riferisce R. Riccardi nel « Bollettino della Società geografica italiana ». Infatti, mentre secondo il censimento del 1900 la popolazione risultava di 17.318.000 abit., secondo il censimento del 1920 essa è risultata di ben 30.645.000 abitanti; si è avuto, cioè, in venti anni l'aumento di 13.327.000 abitanti e cioè un aumento percentuale del 76.9%. Di aumenti siffatti non si hanno esempi che nell'America ove quelle terre fertillissime e spopolate richiamano annualmente migliaia di emigranti da tutte le parti del mondo.

Si è detto che l'aumento ventennale è stato del 76.9 % in tutta la Confederazione; ma se si guarda l'aumento verificatosi in ogni singolo Stato si trovano percentuali maggiori. Infatti dei venti Stati che costituiscono il Brasile, quattro hanno avuto nel venten-

nio 1900-1920 un aumento dal 50 al 60 %, sei Stati hanno avuto un aumento dal 60 all'80 %, due dall'80 al 100 % (Rio Grande do Sul, Santa Catharina) e ben cinque Stati hanno avuto un aumento dal 100 al 120 % (Amazonas, 100,8 %, Rio Grande do Northe 101,4 %, Paraná 106,1 %, Goyaz 109,4 %, San Paulo 161,3 %), ed in fine tre Stati in aumento di oltre 120 % (Parà 122,9 % Espirito Santo 129,1 % e Matto Grosso 132 %).

Nel distretto federale, in cui sorge la capitale, Rio de Janeiro; si è verificato un aumento del 67,4 %. I maggiori aumenti percentuali si sono avuti negli Stati più vasti, alcuni dei quali sono anche meno densamente popolati. Aumenti anche molto rilevanti si sono verificati in tutti gli Stati più meridionali che sono fra i più popolati, ma che vengono preferiti dagli emigranti europei sia perchè hanno un clima più adatto alla loro costituzione fisica e sia perchè quivi la civiltà è molto più progredita.

La densità di popolazione è ancora assai bassa per tutta la Confederazione, perchè si hanno soli 36 ab. per Kmq., densità che è superiore soltanto nel Sud-América a quella dell'Argentina, della Bolivia e del Venezuela. Considerando la densità Stato per Stato, si notano grandi oscillazioni fra l'uno e l'altro. Quattro Stati che sono i più vasti, e il territorio di Acre, anche esso abbastanza vasto, che nel complesso hanno una superficie di ben 5.320.000 Kmq. e costituiscono pertanto più dei tre quinti della superficie dell'intero Brasile, risultano con una densità inferiore ad 1 ab. per Kmq. (Amazonas 0,2 ab. per Kmq.; Goyaz 0,7; Matto Grosso 0,2; Parà 0,9; Acre 0,7). Tre Stati hanno una densità fra 1 e 5 ab. per Kmq. (Maranhão, Piauí e Paraná), altri tre hanno dai 5 ai 10 ab. (Rio Grande do Northe, Bahia, Rio Grande do Sul); sei hanno una densità di 10 ai 15 ab. per Kmq. (Cearà, Paraíba, Sergipe, Minas Geraes, Espirito Santo, Santa Catharina) e finalmente quattro Stati hanno più di 15 ab. per Kmq. (Alagoas, Pernambuco, Rio de Janeiro, San Paulo). Il distretto federale, che ha soli 1110 Kmq. di superficie, comprende la capitale, Rio de Janeiro, coi sobborghi, ed ha in complesso 1.158.000 ab. risultando pertanto di una densità di poco superiore ai 1000 ab. per Kmq.

Questo aumento di popolazione, straordinariamente forte, induce a pensare quale potrà essere tra non molto la popolazione di questo che è il più grande Stato latino.

## CANADA

**L'immigrazione dei giovani nel Canada.** — Il Governo canadese cerca di incoraggiare l'immigrazione dei giovani. In un articolo pubblicato nella rivista *Canada*, M. Bogue Smart, ispettore

della emigrazione dei giovanetti dalla Gran Bretagna al Canada, mette in evidenza i grandi servizi resi dalle istituzioni che in Gran Bretagna accolgono gli adolescenti, li preparano alla vita di coloni e scelgono quelli che possono essere inviati al Canada. Lo Smart espone inoltre quello che il Governo canadese ha fatto per i giovani emigranti. Questi sono oggetto di una protezione speciale (sorveglianza individuale e visite a domicilio). Collocati presso famiglie o particolari istituzioni, i giovanetti restano sotto il controllo immediato dell'agente di immigrazione. Le persone alle quali essi sono affidati ricevono un formulario che fissa il salario che debbono avere ed il modo con cui debbono essere trattati. Il 75 % dei giovani che immigrano al Canada si dedicano all'agricoltura ed il 95 % del numero totale raggiunge risultati soddisfacenti. Nel 1921, 15 mila proprietari si sono iscritti per ricevere un ragazzo o una ragazza dalla Gran Bretagna, ma soltanto poche domande hanno potuto essere soddisfatte. Il Governo è disposto ad incoraggiare l'immigrazione di giovani con tutti i mezzi a sua disposizione.

## MESSICO

**L'immigrazione italiana al Messico.** — L'immigrazione italiana al Messico ha carattere di permanenza, dovuto forse alla mancanza di trasporti marittimi fra i due paesi. Oggi il numero degli Italiani residenti nel Messico ammonta a circa 2600. L'immigrazione italiana libera si dedica specialmente al commercio (esercizi di caffè, ristoranti, alberghi, rappresentanze, commissioni ecc.), ad imprese private e pubbliche (appalti di lavori) ed a professioni manuali come scalpellini, scultori, decoratori, sarti ecc. Le immigrazioni che furono organizzate per conto del Governo e di privati furono sempre dedicate all'agricoltura. Un certo numero di italiani sono impiegati in importanti fabbriche di ferro, di carta, di vetro, vari professano l'arte della musica, occupando anche cariche nelle scuole governative. Non pochi ingegneri italiani sono stati dal Governo preposti alle costruzioni di importantissimi edifici pubblici, quali il palazzo delle Poste, il Grande Teatro nazionale, il palazzo del Ministero dei lavori pubblici. Esistono nella capitale del Messico alcune Società italiane di assistenza, di previdenza e di istruzione, nonchè una Camera di lavoro e commercio italiana. Gli italiani godono nel Messico ottimo nome e si può asserire con sicurezza che tra le molte colonie straniere, l'italiana è la più apprezzata per la sua operosità. I prodotti artistici italiani sono in alto pregio presso i messicani.

Il Messico ha una superficie nove volte superiore a quella italiana ed ha una popolazione di circa 17 milioni di abitanti, circa 8 abitanti per chil. quadrato.

## PORTO-RICO

**La condizione degli operai industriali ed agricoli.** — A cura del dipartimento del Lavoro è stata eseguita nel 1920 una ispezione in 558 fabbriche, nelle quali erano occupate 14.416 donne e 2.663 uomini, ed in 86 case di commercio. Sotto il punto di vista igienico, l'ispezione ha accertato che i locali lasciano molto a desiderare, giacchè delle 558 fabbriche solamente 50 si trovano in edifici appositamente costruiti, mentre tutte le altre hanno trovato posto in locali già adibiti ad altri usi, e quindi mancanti delle necessarie installazioni richieste dall'igiene. Il dipartimento stesso del lavoro ha dichiarato, inoltre, che la legislazione in vigore sulla durata del lavoro non è che raramente applicata. In quanto al lavoro agricolo, gl'ispettori hanno visitate 918 famiglie di lavoratori agricoli, di cui 205 nei distretti di produzione del latte, 52 in quelli produttori di tabacco, 543 in distretti produttori della canna da zucchero e 108 nei dintorni delle città. Delle 918 famiglie, 462 vivono in abitazioni proprie, costruite su terreni ceduti gratuitamente dai proprietari delle imprese industriali che le impiegano, 84 abitano in case in affitto, e 432 convivono con i padroni. La maggior parte delle case è costruita in paglia e le case sono costituite da due camere e da una cucina separata dall'abitazione principale.]

## SALVADOR

**Nuove norme per l'immigrazione.** — Sono stati recentemente adottati nuovi provvedimenti per disciplinare l'immigrazione nella repubblica del Salvador sotto il punto di vista della igiene e dell'ordine pubblico. Non possono entrare nel paese le persone che soffrono di idrofobia, lebbra, tifo, sifilide, tracoma, tubercolosi, pazzia, nè i biscazzieri, i borsaioli, i vagabondi, le prostitute, i mendicanti, gli invalidi, gli inabili al lavoro sprovvisti di mezzi di sussistenza. Per essere ammessi nel territorio del Salvador occorre esibire alle autorità destinate allo sbarco i documenti attestanti la buona condotta e l'identità personale, e disporre di una somma di cento dollari. Sono esenti da quest'ultimo obbligo i cittadini delle

quattro repubbliche dell'America centrale. È richiesto il visto del Consolato salvadoreno sui passaporti di coloro che entrano nel paese.

## STATI UNITI D'AMERICA

**Circa i ricorsi in appello degli immigranti.** — Il Commissario dell'immigrazione in Ellis Island, Sir Robert E. Tod, ha smentita una notizia ultimamente messa in giro, secondo la quale egli avrebbe raccomandato al Segretario del lavoro l'abolizione del Consiglio per gli appelli degli emigranti, diramando il seguente comunicato:

«È assolutamente necessario che qualche cosa sia fatta per rendere più spedito il lavoro dei ricorsi in appello presentati degli emigranti che non furono ammessi allo sbarco. Sono pienamente convinto che la legge dà al Segretario del lavoro soltanto poteri discrezionali, cioè fare ammettere allo sbarco emigranti sotto cauzione, o sotto altra formula, dopo che essi furono esclusi dal Board of special inquiry. Ma fino a quando vi è un Consiglio a Washington che deve rivedere i casi e fare raccomandazioni al Segretario del lavoro, sarebbe giusto e legale anche un altro Consiglio ad Ellis Island perchè questo Consiglio avrebbe il vantaggio di trovarsi a contatto diretto con gli emigranti».

È opportuno ricordare che all'inizio del nuovo anno fiscale 1922-1923, cioè al 1° scorso luglio, quando ad Ellis Island cominciarono a giungere i primi emigranti, fu quivi costituito un Consiglio d'appello, il quale dopo pochi giorni venne abolito, per raccomandazione, si disse, del Commissariato Tod. Il Commissario Tod invece, non solo ha smentito col comunicato sopra riportato tale notizia, ma ha dichiarato di essere anzi molto favorevole alla continuazione di detto Consiglio, suggerendo una conferenza che all'uopo dovrebbe essere tenuta al più presto fra le autorità dell'immigrazione.

**Il nuovo testo del progetto di legge per sussidiare la marina mercantile ed il trasporto degli immigranti.** — È stato ripresentato alla Camera dei rappresentanti il progetto di legge per sussidiare la marina mercantile americana. Il nuovo testo, in confronto di quello presentato la prima volta, contiene alcuni importanti cambiamenti, dei quali principali quelli relativi al trasporto degli immigranti. Il nuovo testo (Capitolo III) è il seguente:

*Sez. 301.* — Metà del numero totale di immigranti ammissibili negli Stati Uniti in qualsiasi anno fiscale deve essere trasportato, per quanto sia praticamente possibile, in piroscafi americani.

*Sez. 302.* — I regolamenti necessari per sanzionare la sezione 301 devono essere compilati dal Commissario generale dell'emigrazione con l'approvazione del Ministero del lavoro. Tutti i regolamenti si riferiscono all'approvazione del dipartimento di Stato.

*Sez. 303.* — La sezione 301, relativa al trasporto d'immigranti in piroscafi esteri avrà effetto solamente con un proclama presidenziale che ne fissi la data. Un Presidente è autorizzato, ogni qualvolta ritenga che i provvedimenti di questo capitolo ed i regolamenti approvati dopo siano o possano essere in contrasto con trattati e convenzioni esistenti fra gli Stati Uniti e nazioni estere, di fare i necessari passi per rinnovare detti ostacoli. Quando egli crede che nel caso di qualche nazione estera non esistono tali conflitti allora lo dovrà proclamare ed i provvedimenti di questo capitolo ed i regolamenti relativi andranno in vigore nel caso di immigranti trasportati in piroscafi appartenenti a detta nazione estera, nel tempo specificato dal proclama presidenziale.

*Sez. 304.* — La frase « Stati Uniti » come è usata in questo capitolo significa in senso geografico i diversi Stati, i territori dell'Alaska ed Hawai, il distretto della Columbia, Porto Rico e le Isole Vergini

Il compenso che il Board è autorizzato a pagare ai piroscafi americani adibiti al commercio estero è stato esteso in modo da comprendere anche i piroscafi che abbiano una velocità di 12 nodi all'ora, mentre nel progetto originale la velocità minima ora di 13 nodi, la classifica dei piroscafi deve essere fatta dall'American Bureau of Shipping ed un nuovo paragrafo è stato inserito, per effetto del quale metà dell'equipaggio, tanto di macchina come di bordo, deve essere composto di cittadini degli Stati Uniti.

I piroscafi costruiti in Paesi esteri prima dell'approvazione di questa legge, e che siano ritenuti essenziali per lo sviluppo della marina mercantile americana, possono essere trasferiti alla bandiera americana e ricevere il relativo sussidio, purchè il trasferimento sia approvato da cinque membri dello Shipping Board. Questo privilegio è limitato a tre anni dalla data in cui questa misura legislativa sarà approvata. Quando un piroscavo, che riceve il compenso è venduto, il contratto che stabilisce il compenso cessa di avere effetto, a meno che il compratore non faccia un nuovo contratto, eccezione fatta del caso in cui il compratore acquisti il piroscavo soggetto a requisizione da parte del Governo in caso di guerra ed altra emergenza, al prezzo contrattuale. Il nuovo progetto di legge, inoltre, ha aumentato l'autorità data allo Shipping Board nello Shipping Act del 1916 e determina che gli accordi, che si faranno fra compagnie di navigazione, spedizionieri, ed altre agenzie di trasporti, debbano ricevere l'approvazione del Board sotto pena di gravi condanne in caso di trasgressione.

## GIAPPONE

**L'emigrazione giapponese.** — Un censimento del 1° ottobre 1920 ha valutato il numero dei giapponesi, che risiedono fuori del Giappone a 648.915, e cioè 342.751 in Asia; 135.325 nell'America

del Nord; 120.894 in Oceania; 46.917 nell'America del Sud; 2925 in Europa e 73 in Africa. Dividendo questa emigrazione per paesi e per sesso, si constata che i principali paesi di immigrazione giapponese sono i seguenti:

Paesi	Uomini	Donne	Totale
Cina . . . . .	114.841	85.899	200.740
Stati Uniti di America . . . . .	75.743	39.443	115.186
Hawai . . . . .	64.145	48.076	112.221
Brasile . . . . .	19.885	14.373	34.258
Canada . . . . .	11.886	5.830	17.716
Filippine . . . . .	9.740	1.416	11.156
Possessi Britannici . . . . .	7.253	3.575	10.828
Perù . . . . .	7.668	2.434	10.102
Russia di Asia . . . . .	3.823	3.205	7.028
Australia . . . . .	4.998	276	5.274
Indie olandesi . . . . .	2.883	1.603	4.486
Hong-Kong . . . . .	2.309	774	3.083
Messico . . . . .	1.925	273	2.198
Argentina . . . . .	1.571	387	1.958
Gran Bretagna . . . . .	1.500	138	1.638
Indie Britanniche . . . . .	890	383	1.278

Un'altra inchiesta fatta dal Ministero degli affari esteri del Giappone alla fine del giugno 1920 dà cifre un po' differenti, ma che forniscono dettagli interessanti sulle professioni esercitate dai soggetti giapponesi negli Stati Uniti, all'Hawai e al Canada:

Categorie	Stati Uniti	Hawai	Canada
Senza professione . . . . .	58.047	65.535	7.858
Capi di amm. agricole . . . . .	15.194	3.585	10
Operai agricoli . . . . .	16.608	22.913	375
Altri operai . . . . .	15.737	5.431	3.487
Pescatori . . . . .	1.327	998	1.827
Commercianti . . . . .	438	660	—
Impiegati diversi . . . . .	3.036	3.319	—
Studenti e medici . . . . .	1.544	—	—
Lavandai . . . . .	1.163	—	—
Altre professioni . . . . .	12.923	11.181	3.421
	<hr/> 126.017	<hr/> 113.622	<hr/> 17.678

